

Voglio fare un gran casinò

Italiani da esportazione/1 È diventato ricco con zucchero, caffè e immobili. Ora ha un sogno: una casa da gioco a Las Vegas. Per riuscirci ha fatto scrivere un libro (che diventerà film) per raccontare la vita di un avventuriero che gli somiglia un po'.

di GIANMARIA PADOVANI

Fabrizio Boccardi ha 40 anni, molte ambizioni, un mucchio di denaro alle spalle e un sogno che insegue da più di dieci anni: costruire un casinò a Las Vegas. Non una casa da gioco qualsiasi: si chiamerà Seven sins, ossia sette peccati, e nella sua testa, ma anche nei progetti che ha pronti da qualche anno e per i quali ha già investito 1,8 milioni di dollari, sarà il casinò che rivoluzionerà l'offerta nel mondo del gioco d'azzardo. Per dirne una, l'edificio che progetta di realizzare sul Las Vegas boulevard, il viale dove sorgono i casinò più famosi meglio conosciuto come «the Strip», avrà 1.300 suite costruite sottacqua.

Fin qui la sua storia è quasi un normale plot di quelli che ogni tanto artivano da Las Vegas. Ma per inseguire il suo sogno, l'ex studente del liceo milanese Leone XIII, figlio di quel Giampiero Boccardi coinvolto nel crollo dell'Istituto finanziario ammosiano nel 1984 (venne arrestato a Cannes con l'accusa di aver truffato 20 miliardi dell'epoca a un gruppo di banche), ha concepito il suo progetto: per realizzarlo ha cominciato commissionando un romanzo pieno di spunti tratti dalla propria vita. Titolo: *The seven sins*, naturalmente. Il libro è uscito dalla penna del romanziere Jon Land e per scriverlo si dice abbia ricevuto un assegno di 250 mila dollari, l'autore di *Blondie diamonds*, con cui Boccardi ha passato lunghe ore raccontando come voleva fosse costruita la storia e il profilo del prota-

gonista, Michele Tiranno. Uscito nel 2008, ha già venduto 148 mila copie raccogliendo buone critiche. Da questa storia oggi Boccardi sta traendo una sceneggiatura per farne un film da coprodurre con un grosso studio hollywoodiano.

«Il mio obiettivo» spiega «è creare un personaggio con potenzialità commerciali». Il casinò che Tiranno costruisce nel libro e nel film un giorno diventerà realtà, prevede. «Un po' come è successo con i personaggi di Walt Disney, che da fumetti sono diventati film d'animazione e parchi di divertimento, trasformando il marchio Disney in un impero che oggi vale 130 miliardi di dollari». Libro e film, insomma, servono a Fabrizio Boccardi per creare una storia intorno a un brand che genererà molti guadagni.

Il budget della pellicola si dovrebbe aggirare tra 90 e 110 milioni di euro: «Siamo già in fase di preproduzione» assicura. «Abbiamo già ingaggiato Moritz Bor-

man, il produttore di pellicole come *World Trade Center*, e Christopher Kyle, lo sceneggiatore del film di Oliver Stone *Alexander*. Per quanto riguarda regista e protagonista Boccardi vola alto: vorrebbe Martin Scorsese e Johnny Depp.

Tiranno, il personaggio al centro della vicenda, è un protagonista volutamente studiato con molti chiaroscuri. Un nuovo genere di eroe politicamente scorret-

Sogna un posto sulla Strip

TRE TENTATIVI SFUMATI

Quello di Fabrizio Boccardi per il casinò di Las Vegas è un colpo di fulmine iniziato 12 anni fa. Per ben tre volte l'imprenditore ha provato ad acquistare una casa da gioco sulla Strip.

● Nel 1998 ha offerto 270 milioni di

dollari a Phil Ruffin per il New Frontier, il casinò del debutto a Las Vegas di Elvis Presley. Boccardi chiude l'acquisto, ma durante la verifica dei conti sorgono imprevisti circa il terreno su cui sorge il casinò e l'affare sfuma.

● Due anni dopo ci riprova con il Desert Inn, altra celebre casa da gioco:



STEFANO PAMISE - SGP



Fabrizio Boccardi, 40 anni, fotografato in Galleria Vittorio Emanuele II a Milano.

so l'America e Las Vegas, dove vive in una villa in mezzo a un campo da golf («Uno sport che odio»). Su di lui pesa ancora, forse, la macchia dello scandalo che ha coinvolto il papà Giampiero 26 anni fa. «Da quella vicenda mio padre, che con i miei progetti di oggi non ha niente a che vedere, è uscito psicologicamente ed economicamente distrutto» racconta «ma con la fedina penale pulita».

Di sicuro costruire il suo progetto su una novella che ha per eroe uno con il curriculum di Tiranno è un'idea audace. «Purtroppo noi italoamericani, con i soldi o il potere, abbiamo automaticamente l'etichetta di mafiosi» scuote la testa. «Ma negli Usa, a livello politico o per quel che riguarda le licenze, non gliene importa niente delle dicerie. La Com-

missione del gioco del Nevada guarda ai fatti. Se ti dà le licenze non devi solo avere i soldi, ma anche le capacità per gestire questo business. E poi vogliono sapere da dove arrivano i soldi: se avessi per soci i Gambino oggi non sarei qui: sia il mio denaro sia la mia storia sono legittimi».

Del resto, a parte gli abiti firmati e i sigari (fuma due Cohiba alla settimana), Boccardi non ha vizi da padrino. «Vado in palestra cinque volte alla settimana, non bevo, non ho 30 auto nel garage. Le donne mi piacciono, ma non ho molto tempo per loro». Dalla vita dice di avere imparato una cosa: «Fa' i soldi e poi tieniteli stretti». Sa che il suo piano è molto ambizioso: «Mi ci vorrà una vita per portarlo a termine». In attesa di costruire il Seven sins, che dovrebbe costare 3 miliardi di dollari, potrebbe aprire qualche casinò in Missouri e in Colorado, dove c'è meno concorrenza. «La vita mi sembra molto corta» dice «e io non posso stare fermo». ●

to. Un po' Giulio Cesare, un po' Achille, un po' Michael Corleone, il protagonista del *Padrino*. Figlio di contadini, rimane orfano quando una banda uccide la sua famiglia per sottrargli l'antico medaglione d'oro (che in questo strano gioco tra fiction e realtà Boccardi ha voluto diventare il logo della sua società, la King Midas) ritrovato dal padre nelle acque del mare di Levanzo, una delle isole Egadi.

Boccardi offre 200 milioni di dollari, ma viene battuto da Steve Wynn che mette sul piatto 75 milioni in più.

● Nel 2001 Boccardi mette gli occhi sul Riviera, casinò in crisi che, dopo l'11 settembre, vede il suo valore crollare fino a 26 milioni di dollari (con una «dote» di 220 milioni di debito). Alla fine del 2002 arriva a offrire 10 dollari per azione che in quel momento vale 2,69 dollari. Ma l'affare sfuma, ancora.

Tiranno viene quindi adottato da una famiglia mafiosa dalla quale poi si smarca per partire alla conquista di Las Vegas, dove costruirà il suo casinò, incontrando sulla sua strada molti nemici che, ça va sans dire, faranno una brutta fine.

In molti hanno voluto vedere le stesse ambiguità di «Michael» Tiranno in Boccardi. «Negli Stati Uniti hanno scritto che il personaggio di Tiranno è "vagamente ispirato" alla mia vita» racconta. «È vero, ma lui fa cose che io non ho fatto né farei mai. Nella vita di tutti i giorni leggo, negozio e firmo contratti. Parlo di soldi dalla mattina alla sera, faccio una vita noiosissima: nel libro ci sono aspetti decisamente più eccitanti».

Tutta fiction. O quasi: come Tiranno, Boccardi ha costruito la sua fortuna cominciando come trader di zucchero e caffè tra l'Europa e l'Africa. Poi ha proseguito nell'immobiliare sulla Costa Azzurra, fino a fare, 12 anni fa, il grande salto ver-